

LE INDAGINI SULL'ASSALTO AL CANTIERE DELLA NOTTE TRA IL 13 E IL 14 MAGGIO

No Tav, quattro attivisti accusati di terrorismo

La procura: attacco alla legalità democratica. Il movimento: è resistenza

MASSIMO NUMA
TORINO

Quattro attivisti No Tav dell'area anarco-insurrezionalista (tre di Torino, uno di Milano) sono stati arrestati dalla Digos. Sono accusati di «attentato con finalità di terrorismo ed eversione con ordigni micidiali ed esplosivi e di detenzione di armi da guerra e danneggiamento», articolo 280 bis del codice penale. Sono Claudio Alberto, 24 anni, di Ivrea; Niccolò Blasi, 25, originario di Pesaro ma con casa a Torino; Mattia Zanotti, 20 anni, di Milano, e Chiara Zenobi, 41 anni, di Tortoreto (Teramo). Tutti hanno precedenti per la loro attività politica. L'indagine dei pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo è ancora aperta e altri antagonisti potranno presto finire in carcere con le stesse accuse. Il movimento No Tav, che attraverso un comunicato sul sito InfoAut commenta: «Anche in questo caso non saranno impianti accusatori ridicoli e attacchi giudiziari sempre più feroci a fermare la determinazione di un movimento grande e popolare». Poi: «E' resistenza e non terrorismo».

Il procuratore Giancarlo Caselli, affiancato dagli aggiunti Sandro Ausiello e Andrea Beconi, ha spiegato perché - secondo la Procura - questo segmento della protesta ha ormai assunto la fisionomia di un'organizzazione terrorista: «Nel mirino c'erano i lavoratori del cantiere che hanno rischiato la vita, e questo è profondamente ingiusto e intollerabile». Poi la ricostruzione dell'azione dei No Tav, avvenuta tra il 14 e il 15 maggio scorso, all'interno del cantiere Tav di Chiomonte.

Nelle 157 pagine dell'ordi-

L'irruzione

I quattro attivisti No Tav sono stati arrestati per l'attentato compiuto nel cantiere di Chiomonte la notte tra il 13 e il 14 maggio

GIORGIO NOTTA/
REPORTERS



Non si può delegare solo a pm e polizia la difesa dell'opera

Giancarlo Caselli
Procuratore capo
Torino

nanza del gip Federica Bompieri, si parla del lancio di 15 bottiglie molotov, razzi ad altezza uomo e bombe-cartta. Una molotov centrò un generatore, il fumo aspirato dall'im-

pianto di areazione del tunnel finì all'interno dove c'erano 14 operai che rischiarono di morire soffocati. Alle 3,15, divisi in tre squadre (Marmotte, R.C., Trento, una sezione vedette e infine gli autisti) chiusero due cancelli con catene ed entrarono da un terzo. L'attacco - secondo i manuali di guerriglia - era stato preceduto, il 2 maggio, da un sopralluogo della zona. I coordinatori erano Blasi, Alberto e Zanotti mentre il capo di «Trento» non è stato ancora individuato. Zenobi coordinava i movimenti di 6 auto, tenute vicino alle vie di fuga. Gli attivisti comunicavano tra loro con una rete «chiusa», come le Br di Lioce-Galesi. Avevano telefoni e sim intestate a stranieri che venivano utilizzati solo per le azioni militari. I loro cellulari restavano a casa e accesi. L'alibi. Traditi da un errore banale: gli agenti della mobile di Bologna avevano intercettato per caso la scheda finita in mano agli anarchici proprio durante la notte di Chio-

monte. Da qui l'identificazione dei primi quattro No Tav.

Caselli ha poi evidenziato la ricostruzione del gip a proposito della «legittimità» della Tav: «E' un attacco alla legalità democratica, il ricorso dei No Tav ad atti di violenza alle persone e alle cose serve per imporre con la forza un cambio di rotta su un progetto ritenuto di rilevanza strategica». Si tenta di «minare alla radice la stabilità delle decisioni e la credibilità e autorevolezza, anche in ambito internazionale, delle istituzioni italiane». Il procuratore ha rivolto un ammonimento al governo che non può «delegare a magistratura e forze dell'ordine il compito di difendere l'opera: «Si proceda senza ulteriori indugi con le promesse, dalle compensazioni ai risarcimenti delle imprese vittime di attentati».

Chiude il capo della Digos Giuseppe Petronzi: «La serie di attentati e di azioni anche contro le persone viene rivendicata e teorizzata su siti e pubblicazioni dell'area eversiva».